dal 1945 VENEZIA
Confartigianato Imprese
PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO
05|2018

POLITICA ARTIGIANA

PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO

SOTOPORTEGO DEI ORESI TORNA A RISPLENDERE... AL BUIO

L'ARTIGIANATO VENEZIANO A "HOMO FABER"

GLASSWEEK: GLASS ARCHIPELAGO E GLASS BEYOND THE BARRICADES

periodico dell'Associazione Artigiani Venezia - anno XXXI - n. 05 - 2018 - spedizione in A.P. -70% - DCI VE

CAPITANI ITALIANI

acquista su

www.capitanitaliani.com

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

IL PUNTO DI VISTA DELL'ASINO

Io ho fatto i cosiddetti studi classici. Molto spesso duri. A volte incomprensibili. Sempre affascinanti. Soprattutto quando non capivo le cose. Quel senso di iperuranico e misterioso di una traduzione di greco mi affascinava, anche quando prendevo 4! In molti per esempio hanno provato a spiegarmi la sineddoche. In greco "συνεκδοχή" ! Francamente il suo significato mi è sempre un po' sfuggito, perché intimamente non sono mai riuscito a farmi in testa un esempio pratico realistico e credibile. Devo dire che oggi ho capito finalmente il significato. Me lo ha insegnato Konstantinos, un artigiano oltre il tempo e oltre i luoghi, uscito dalla penna di Omero e capitato a Venezia passando direttamente dall'Arcadia, mediante un qualche Aeroporto, passato in qualche modo il Ponte della Libertà, attraversato il Bacino di San Marco, fino all'Isola di San Giorgio. E tutto questo non da Stoccolma o da San Francisco, ma dai monti scabrosi e pieni di niente della parte orientale della Tessaglia, dalla Magnesia per l'appunto, dove nell'antica Grecia pochissimi erano i centri abitati e pochi sono ancora oggi. Terra di discordie e di combattimenti nell'antichità, tra uomini e tra divinità, tra molte asperità e poche dolcezze. La storia di Konstantinos Vogiatzakis sarebbe iniziata e finita qui. Se non fosse diventato l'emblema di Homo Faber. Questa iniziativa "eccezionale", ma proprio nel senso etimologico, cioè che ha fatto eccezione, e che è stata un vero e proprio listòn di bellezza e di creatività artigiana che da Venezia si è offerta al Mondo. Konstantinos in Magnesia costruisce selle per gli asini, totalmente a mano e con strumenti e tecniche vecchi di mille anni. Intreccia spaghi e cuoi con mani che sembrano rami e con dita come radici, ricoperte da una patina scura sopra che avrà qualche centinaio di anni. Ma il colpo da Maestro, il triplo salto mortale carpiato dell'anima, che racchiude in sé tutto il pensiero e tutta la nostalgia dell'artigianato più atavico deve ancora venire. Batticuore e groppo in gola devono ancora fare capolino e trasformarsi in una commozione vera, quella che si prova in un'alba, nel bacio di una figlia, nella sensazione dell'acqua fresca tra le mani quando si è stanchi. Sì, perché le selle Konstantinos non le fa e basta. Lui le fa dal punto di vista dell'asino. Le misure, le cuciture, le forme, i pesi, tutto è calcolato su misura sul singolo asino, per fargli portare meglio il peso e fargli fare meno fatica. Per preservarne la salute e la felicità. E la dignità. E tutto questo Konstantinos lo racconta, con parole intagliate e scolpite, e legate insieme come le selle, con gli spaghi, non troppe parole, giuste, pesanti, avare, come la semplicità. Quanta dignità nelle mani e nella voce di Konstantinos Vogiatzakis, quanta luce nel suo sguardo scavato come le pietraie della Tessaglia. La sineddoche è questa. Una piccola parte, questo minuscolo artista/artigiano greco, per il tutto, un movimento enorme di arte e creatività, di saper fare e di eccellenza che hanno riempito Homo Faber e Venezia per due settimane e ci hanno resi orgogliosi di essere uomini di artigianato e cittadini di questa città, indicando a tutti una luce nella nebbia del futuro della globalizzazione e dell'omologazione.

La luce e l'indomito futuro possibile e geniale della sella dell'asino di Konstantinos..

il direttore responsabile
Gianni De Checchi

indice

03 editoriale

VENEZIA CHE CAMBIA

05 Sotoportego dei Oresi torna a risplendere... al buio

EVENTI

09 L'artigianato veneziano a "Homo Faber"

12 Glassweek: Glass Archipelago

14 Glassweek: Glass Beyond the Barricades

22 Artigiani in canalasso...

RAPPORTO

16 Compro oro: attivo il registro degli operatori

CATEGORIE

18 Patto tra Confartigianato e Unicredit per avviare nuove attività

STORIE

19 Cantiere fratelli Astolfo, oltre 100 anni di storia

20 Marmi Pastrello, una storia lunga 44 anni

29 Centro Copie Lido: 25 anni di attività, esperienza e innovazione

NORMATIVE

24 La proprietà intellettuale protegge la creatività delle imprese

APPROFONDIMENTI

26 "Coccodrilli" e "serpenti", quando la "bricola" diventa assassina

BENVENUTO TRA NOI

28 "Gelati Murano" raddoppia in Calle delle Rasse

28 Splendidog, per far bello l'amico a 4 zampe

CALEIDOSCOPIO VENEZIANO

30 Settemari, voga e non solo

31 NEWS Ciao Sergio..

32 CONSIGLI PER VOLERSI BENE

33 LEGGENDO

Anno XXXI - n. 5/2018
Iscr.Trib. n. 877
del 12.12.1986
Periodico della Associazione
Artigiani Venezia
Confartigianato

sede centrale
Venezia
Castello S. Lio 5653/4
tel. 041 5299211
fax 041 5299259

Ca' Savio
via Fausta 69/a
tel e fax 041 5300837

Lido
via S. Gallo 43
tel 041 5299280
fax 041 5299282

Murano
Campo S.Bernardo 1
tel e fax 041 5299281

Burano
Via S.Mauro 58
tel e fax 041 5272264

Pellestrina
S. Piero in Volta 110/B
loc. Portosecco
tel e fax 041 5273057

direttore responsabile
Gianni De Checchi

vicedirettore
G.B. "Titta" Bianchini

testi a cura di
Claudia Meschini

foto di
archivio Confartigianato
archivio Tostapane
Gianmarco Maggiolini
Benedetta Socal
Gilberto Penzo

direzione, redazione
e amministrazione
Castello S. Lio 5653/4
Venezia

progetto grafico
e impaginazione
Fabrizio Berger
www.tostapane.biz

impianti & stampa
L'Artegrafica
www.lartegrafica.com

in copertina
fotografia di
Matteo Silverio

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

Sotoportego dei Oresi torna a risplendere... al buio

Cosa è cambiato negli ultimi anni? Lo chiediamo a chi attualmente ci lavora

Sotoportego dei Oresi e Sotoportego di Rialto: un po' di storia

Nell'area di Rialto, tra il Palazzo dei Dieci Savi e la Ruga Vecchia San Giovanni, si trovano i toponimi Ruga e Sotoportego dei Oresi (orefici). Il nome deriva dalla presenza di numerose botteghe di orefici che hanno origini molto antiche di cui si trova traccia in documenti del 1015. Nel marzo del 1331 fu approvata la deliberazione del Maggior Consiglio che obbligava gli oresi a commerciare, lavorare e vendere l'oro esclusivamente nell'Insula di Rialto, tuttavia anche dopo la revoca di tale restrizione, si continuò a lavorare e vendere oro e preziosi quasi esclusivamente a Rialto.

Le botteghe degli orefici erano situate principalmente nelle due Rughe di Rialto. Infatti la Ruga Vecchia San Giovanni era chiamata anch'essa Ruga dei Oresi. Il Sabellico (1436-1506) nella sua opera "De situ Venetiae urbis" la nomina "Ruga degli Anelli" in quanto lì si vendevano principalmente anelli e oggetti di piccole dimensioni. Nella Ruga maggiore, detta anche Ruga Granda, si vendevano invece manufatti di grandi dimensioni, come soprammobili, stoviglie, vasellame. Ogni artigiano che aveva bottega prospiciente il sottoportico e la Ruga degli Oresi si impegnava a far affrescare la crociera del soffitto in corrispondenza del proprio negozio, dandogli così lustro e provvedendo contemporaneamente alla manutenzione in buono stato dell'edificio pubblico. Gli affreschi

del Sotoportego di Rialto, restaurati, sono tra i rari affreschi esterni rimasti visibili in città.
L'Arte dei oresi, zogielieri e diamanteri, che riuniva rispettivamente gli artigiani orefici, i gioiellieri e i tagliatori di diamanti, elesse a proprio patrono Sant'Antonio Abate a cui è dedicato un altare nella chiesa di San Giacometo. Nel capitolare del 1233, uno fra i più antichi delle arti veneziane, si legge che agli oresi era vietato incastonare pietre false o di vetro mentre agli strazaroli e agli ebrei era vietato il commercio di ori, argenti e gemme. Gli oresi veneziani erano specializzati nella realizzazione di monili con la tecnica della "filigrana", detta per questo "opus veneciarum" o "opus venetum ad filum" con la quale fabbricavano i famosi "manini" detti anche entrecosei (intrigosi), perché fatti di sottilissime maglie d'oro che facilmente si intricavano nella lavorazione di collane e bracciali. Questi artigiani collaboravano nella produzione degli arredi sacri delle chiese e, tra le altre cose, fabbricavano anche pugnali e scudi di grande valore.
L'Arte raggiunse l'eccellenza anche nel taglio dei diamanti, da parte dei diamanteri, con tecniche raffinate, che furono copiate dagli olandesi. Fu Ortensio Borgisi, diamanter veneziano, a tagliare "a rosa" il famoso "Gran Mogol", dal peso di 280 carati, di colore blu chiaro, scoperto in India nel XVII secolo. Assai rinomati erano infine gli oggetti lavorati con la tecnica dell'agemina - incastro di piccole parti di uno o più metalli di vario colore - e poi smaltati.

qui sotto
Marina e Susanna Sent
e la vetrina della loro bottega
di collane e oggettistica
in vetro di Murano

nella pagina a destra, dall'alto
Daniele Attombri
nella sua bottega di bijotteria di lusso

Igor Memo
Mud and Water Store,
abbigliamento

Marina e Susanna Sent

(collane e oggettistica in vetro di Murano): "Innamorate della nostra città, abbiamo aperto il terzo punto vendita nell'ottobre del 2015 nel Sotoportego degli Oresi, punto nevralgico della Città Storica che da qualche decennio ha perso la propria identità. Affascinate dalle meravigliose volte cinquecentesche del sottoportico, abbiamo scelto di investire in questo angolo di Venezia perchè crediamo che con un po' di amore e un po' di rispetto si possa uscire dal degrado attuale. Bisogna lavorare per riportare qualità e dignità in

questo posto meraviglioso, non permettendo aperture di street-food, né di esercizi di basso livello. Ci piacerebbe che le volte affrescate fossero sempre ben illuminate (e non solo in orari notturni) e che venissero fatti rispettare i regolamenti vigenti alle botteghe che impediscono la visibilità del sottoportico. In questi anni ci sono stati dei miglioramenti: è stata rifatta la pavimentazione con la sponsorizzazione di Renzo Rosso ed è stato installato un nuovo impianto di illuminazione. Il nostro negozio ha una clientela affezionata, sopratutto veneziana, ma non solo: di recente ci ha fatto visita la principessa Firyal di Giordania".

Stefano e Daniele Attombri

(bijotteria di lusso): "Siamo dei veterani del Sotoportego, sono passati ormai oltre 20 anni da quando abbiamo aperto questo negozio e la nostra clientela è composta sia da residenti che da turisti. Prima quest'area era nota per la presenza di numerose gioiellerie, ma parliamo di tempi passati, perché quando siamo arrivati noi le oroficerie erano comunque soltanto tre, delle quali due hanno chiuso di recente, lasciando una sola superstite. Per un certo periodo sotto le volte dei portici erano numerosi i negozi chiusi, sfitti, ultimamente la zona si sta ravvivando ed hanno aperto nuove attività, alcune di buona qualità, anzi se ce ne fossero di più sarebbe sicuramente una buona cosa. Vorrei però fare un'osservazione negativa. Purtroppo chi come noi ha un negozio nel Sotoportego è penalizzato dalla presenza delle botteghe che si affacciano sulla strada che, tra l'altro, tengono quasi sempre le saracinesche del retro abbassate, togliendo luce e visibilità al Sotoportego".

Igor Memo

(Mud and Water Store, abbigliamento): "Ho aperto l'attività nel 2009 specializzandomi nel cosiddetto street wear, l'abbigliamento "da strada" legato al mondo del rap, dello skate e della musica in genere, privilegiando i marchi usati da alcuni cantanti che vanno oggi per la maggiore soprattutto tra i giovani. Ho una clientela locale molto affezionata e anche i turisti apprezzano le mie proposte. Direi che in questi ultimi anni il Sotoportego è migliorato, hanno aperto diversi negozi carini e, anche se non ci sono più le famose oreficerie, almeno non hanno aperto i battenti le "cineserie" che hanno snaturato tanti altri posti centrali di Venezia. Ci sono però delle migliorie che vorrei suggerire, ad esempio l'illuminazione nel Sotoportego viene accesa solo alle 19.30 quando i negozi sono ormai chiusi. In inverno è già buio da tempo e quindi le nostre attività rimangono per gran parte del pomeriggio in penombra, molto poco visibili. Sarebbe ad esempio utile il

posizionamento di due Totem che suggerissero il transito attraverso il Sotoportego per poter ammirare le volte e gli affreschi restaurati, uno posto all'imbocco del Sotoportego dal lato del Ponte di Rialto e l'altro da Ruga Rialto. I turisti, infatti transitano soprattutto lungo l'arteria centrale, dove ci sono i banchetti, trascurando il Sotoportego. Sarebbe inoltre auspicabile il posizionamento di telecamere e il potenziamento dei controlli da parte di vigili urbani e della polizia considerando il fatto che questa è una zona molto frequentata dai giovani e non di rado di notte si verificano atti di vandalismo".

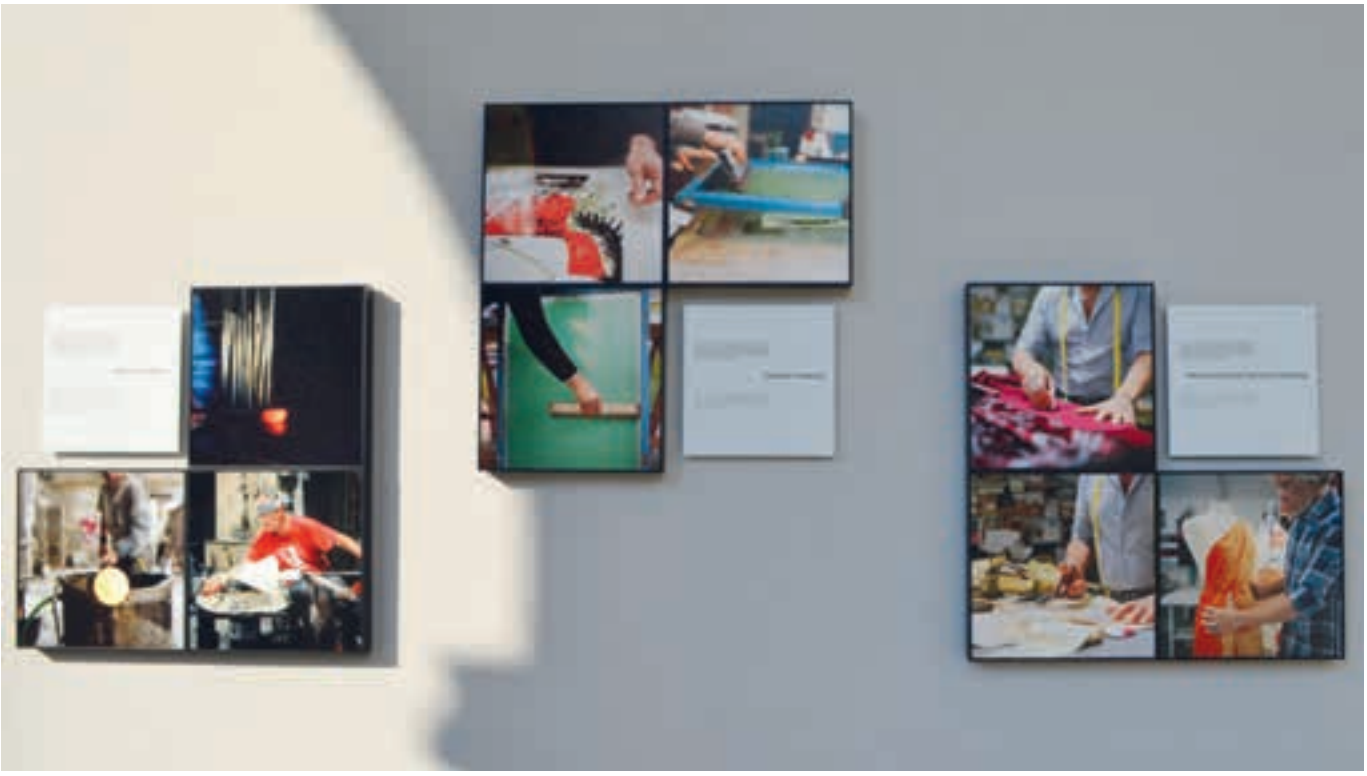
Massimo Arnoldo

(fiorista) nell'attigua Calle del Scaleter: "Io e mio padre Franco, fiorista da oltre 50 anni, abbiamo aperto questa fioreria nel 2014, gli affari direi che vanno bene, anche se siamo piuttosto defilati rispetto al Sotoportego, e possiamo contare sia su una affezionata clientela locale che sui turisti di passaggio. In questi ultimi anni hanno chiuso diversi negozi storici, come una gioielleria che aveva subito una rapina e un noto negozio di abbigliamento casual, però ne hanno aperti di nuovi anche se vedo ancora parecchie saracinesche abbassate. Ultimamente di migliorie e restauri in zona ne sono stati fatti, dal ripristino delle volte affrescate al rinnovo della pavimentazione che dal cemento e passata ai più tradizionali masegni. Quello che manca qui è purtroppo un'illuminazione adeguata e la presenza di troppi banchi posti davanti al Sotoportego, entrambe le cose lasciano in penombra e tolgono visibilità alle attività presenti sotto le volte affrescate.

qui sotto
Massimo Arnolodo
nella sua bottega di fiori

L'artigianato veneziano a "Homo Faber"

"Venetian Way": una poetica carrellata di immagini che conducono l'osservatore dietro le quinte delle eccellenze artigiane



Sono diciotto i maestri artigiani veneziani, selezionati da Michelangelo Foundation e Fondazione Cologni tra numerosissime eccellenze veneziane proposte dalla Confartigianato di Venezia, presenti a "Homo Faber", la prima grande esposizione dedicata alla maestria artigiana di tutta Europa, inaugurata lo scorso 12 settembre nell'isola di San Giorgio. I maestri artigiani veneziani, protagonisti della sezione "Doppia Firma", hanno aperto le porte delle loro botteghe alla fotografa Susanna Pozzoli per la mostra "Venetian Way": una poetica carrellata di immagini che conducono l'osservatore dietro le quinte delle eccellenze artigiane, facendone assaporare lo spirito creativo che si materializza nei vetri, nelle ceramiche, nei pizzi, nei broccati, nell'arte della lavorazione del legno e dei metalli. I diciasette maestri hanno partecipato, con un'esposizione dei loro prodotti, anche all'evento "Masterpiece By Venetian Artisans" svoltosi il 27 settembre all'Hotel Splendid Venice.

"Confartigianato è stata partecipe dell'iniziativa "Homo Faber" fin dalle sue fasi iniziali, condividendone lo spirito con l'obiettivo di offrire visibilità alle imprese a "valore artigiano", una peculiarità tutta italiana che, al di là delle dimensioni e dei settori, si esprime nella creatività, nel gusto, nel saper fare a regola d'arte, nella personalizzazione, nella capacità di coniugare tradizione e innovazione. Mi auguro - ha detto il presidente nazionale di Confartigianato, Giorgio Merletti - che una definizione normativa dell'artigianato al passo con i tempi sia rispettosa di questo modello di imprese "a valore artigiano" e ne valorizzi le caratteristiche". "A Homo Faber - ha detto a caldo Gianni De

Checchi, dopo la cerimonia di inaugurazione - ho visto il meglio dell'eccellenza europea, probabilmente mondiale del "saper fare". Un'iniziativa questa che mette al centro l'uomo e la sua creatività, vincendo sull'omologazione e sulla massificazione. Per tali motivi "Homo Faber" indica una strada verso il futuro per i giovani e per Venezia stessa, la strada della qualità e dell'eccellenza e non certo quella della quantità e dell'appiattimento sul becero ciarpame."

Artigiani: "La svolta è l'eccellenza", premiati 17 maestri

Un'opera d'arte per celebrare l'arte del saper fare dei nostri maestri artigiani. Così il 27 settembre alle 12.15, nella Sala Squero della Fondazione Giorgio Cini sono stati premiati i 17 maestri artigiani che hanno visto ospitare le proprie creazioni a "Homo Faber", la prima grande esposizione dedicata alla maestria artigiana di tutta Europa organizzata nello splendido scenario dell'isola di San Giorgio presso le sale della Fondazione Cini. I maestri artigiani hanno ricevuto dalle mani del presidente Andrea Bertoldini e del segretario Gianni De Checchi di Confartigianato Venezia, una scultura del maestro Gianni Aricò intitolata "Lo Squero", riconoscimento per aver rappresentato l'eccellenza dell'artigianato veneziano a "Homo Faber". Un'opera dal doppio significato, ispirata a una delle figure simbolo e tipiche della tradizione veneziana, lo squerarolo, e realizzata da un maestro, un artigiano dell'arte, che tra significati e richiami alla tradizione vuole premiare, riconoscere e fissare nel tempo l'impegno e il risultato di chi ha rappresentato l'eccellenza dell'artigianato veneziano a "Homo Faber". All'evento-premiazione, hanno presenziato il presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti, il Presidente di Confartigianato Imprese Veneto Agostino Bonomo, il segretario generale Cesare Fumagalli, il direttore regionale Francesco Giacomin e tutti i componenti di Giunta nazionale.

"Homo Faber è stato ed è un evento importantissimo, soprattutto per noi di Confartigianato che da sempre difendiamo e tuteliamo l'unicità e la preziosità del lavoro dei nostri maestri artigiani – spiega il segretario della Confartigianato Venezia Gianni De Checchi -. Lo scopo raggiunto di questa manifestazione unica nel suo genere e nella dimensione in Europa per noi ma soprattutto per il pubblico è stato quello di mettere davanti gli occhi un vero e proprio viaggio alla scoperta di tecniche rare, saperi secolari e know-how unici che si tramandano da secoli, come segreti di famiglia e bottega ed hanno segnato la storia e i destini anche di una città unica come Venezia, dove le maestrie artigiane sono un patrimonio ineguagliabile al pari dei monumenti. Ma Homo Faber, in un mondo di ipertecnologie e robotizzazione è anche una finestra incredibile che guardando al saper fare secolare si apre sul futuro, e ha dato l'occasione di ammirare ciò che le sapienti mani dei nostri artigiani sanno fare, meglio delle macchine".

Ma la premiazione delle eccellenze artigiane è stata l'occasione per manifestare la situazione di allarme in cui versa la categoria e la stessa città di Venezia.
"Venezia sta diventando l'emblema del pattume che si vende a trenta milioni di turisti all'anno". De Checchi ha ribadito un problema assai sentito a Venezia, che va di pari passo con le difficoltà dell'artigianato: "Non c'è più qualità, si chiude, si scappa o ci si trasforma in venditori di pattume. Lo stesso Segretario ha però posto l'accento sulla speranza che può essere tracciata dalla via dell'eccellenza: "Siamo uno scoglio in mezzo ad un mare più grande di noi, abbiamo enormi difficoltà, ma vogliamo portare avanti l'eccellenza, questo è l'unico modo per sconfiggere la monocultura turistica, che non demoniziamo, ma che va gestita diversamente". Quindi De Checchi ha fatto il punto su quanto accade in città, spiegando come ceramisti, costumisti, fonderie, creatori di maschere, orafi, argentieri, merlettai, vetrai e restauratori siano in costante declino, mentre a crescere siano prevalentemente pizzerie al taglio e gelaterie. Infine il segretario si è appellato alla politica: "la soluzione è difficile dal punto di vista politico, ma iniziative come queste (Homo Faber) che portano al centro, anche se per due settimane soltanto, l'artigianato europeo e veneziano, possono essere uno spunto".
Come lui, anche il presidente della Confartigianato Metropolitana Città di Venezia, Salvatore Mazzocca si è appellato alla politica: "In Italia il 98% delle imprese manifatturiere è artigianale, si tratta di realtà spesso dimenticate e che oggi devono essere rilanciate dalla politica". Per il segretario generale della Confartigianato Cesare Fumagalli il problema è duplice: "Dai vicepremier abbiamo ricevuto assicurazioni, ma i primi provvedimenti non ci sono piaciuti, il decreto dignità ha fatto male ad aziende e lavoratori, la pressione fiscale va abbassata e riteniamo che la pensione di cittadinanza sia pericolosa".

Questa la lista degli artigiani veneziani che hanno ricevuto il riconoscimento per aver rappresentato l'artigianato veneziano a "Homo Faber":
Stefano Nicolao - Costumi; Roberto Tramontin - Gondole; Carlo Semenzato - Fonderia Valese; Andrea Zilio - Vetro; Emanuele e Gianluca Bevilacqua - Tessile; Lucia Costantini - Ricamo; Sergio Boldrin - Maschere; Gianpaolo Fallani - Serigrafia; Bruno Barbon - Intarsio; Marino Menegazzo - Foglia d'oro; Fornace Orsoni; Lucio Bubacco - Vetro; Davide Salvadore - Vetro; Luigi Camozzo - Vetro; Cesare Toffolo - Vetro; Simone Cenedese - Vetro; Antonio Dei Rossi - Murrina; Fratelli Barbini - Specchi.

qui sotto
artigiani veneziani che hanno ricevuto il riconoscimento per aver rappresentato l'artigianato veneziano a "Homo Faber"

nella pagina a sinistra, in alto
Giorgio Merletti (presidente nazionale di Confartigianato), Gianni De Checchi ed Andrea Bertoldini (Direttore e Presidente di Confartigianato Venezia), Salvatore Mazzocca (Presidente di Confartigianato Metropolitana città di Venezia , Cesare Fumagalli (Segretario Generale)

nella pagina a sinistra, in basso
Artigiani di Confartigianato Venezia in visita a Homo Faber

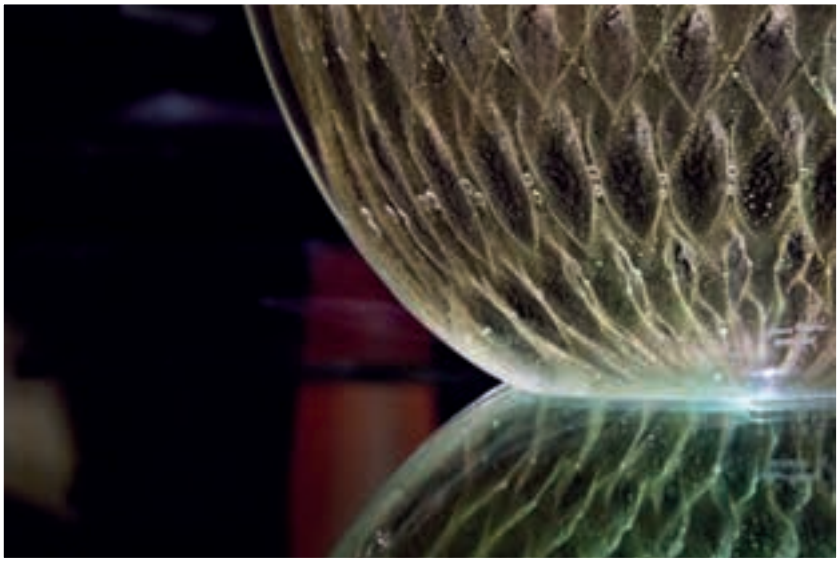
Glassweek: **Glass Archipelago**

A palazzo Querini l'installazione del Consorzio Promovetro Murano

in queste pagine
Martin Romeo e Matteo Silverio con Glass Archipelago, installazione che riproduce l'isola di Murano attraverso una serie di postazioni in vetro sospese (foto di Alen De Cesare)

"Volevamo catturare la luce del vetro, riproducendo la sua fragilità attraverso il suono". L'architetto Matteo Silverio e il visual artist Martin Romeo spiegano l'identità di Glass Archipelago, installazione che riproduce l'isola di Murano attraverso una serie di postazioni in vetro sospese, legate al soffitto attraverso sottili cavi d'acciaio. Gli "espedienti multimediali", la luce e il suono, animano i vetri restituendo riflessioni, dettagli e cromie inedite e, allo stesso tempo, sottolineano l'unicità degli oggetti esposti e l'elevata professionalità dell'artigianato dell'isola. "La luce che illumina in maniera graduale le varie opere esposte, rappresenta il lavoro del Consorzio Promovetro Murano, impegnato da sempre su due fronti: da una parte promuove la lotta alla contraffazione, dall'altra favorisce l'educazione del visitatore in maniera tale che possa riconoscere la maestria del lavoro artigianale", spiega Sergio Malara, Coordinatore e responsabile presso Consorzio Promovetro Murano.

"Siamo partiti sviluppando l'idea che Murano è definita erroneamente "l'isola del vetro": questa definizione contiene, infatti, due incongruenze. Prima di tutto - spiega Silverio - Murano non è un'isola, ma un arcipelago formato da sette isole collegate tra loro da dieci ponti. In seconda battuta non è corretto definire "Murano l'isola del vetro", riferendosi a questo materiale al singolare, perché il vetro è una materia, ma le tecniche di lavorazione sono molteplici, così come gli oggetti e le opere che nascono attraverso la sua lavorazione". La riflessione dell'architetto Silverio punta a far emergere le differenze tra un vaso sof-



Vetrerie del Consorsorzio Promovetro che hanno partecipato a Glass Archipelago:
AAV Barbini,
Albertini e Spezzamonte,
Alessandro Mandruzzato,
Artigianato Muranese,
Costantini Glass Beads,
De Biasi,
Ercole Moretti,
Fornace Ferro Murano,
Franco e Mauro Panizzi,
Gambaro & Tagliapietra,
La Fornasotta,
La Perla Veneziana,
Nicola Moretti,
Seguso Gianni,
Simone Cenedese,
Vetrate Artistiche Murano,
Wave Murano Glass.

fiato, un lampadario ed uno specchio; oggetti di per sé diversi da una perla lavorata al lume, così come dai rulli di una vetrata artistica, oppure da un piatto composto da un centinaio di piccole murrine. "Per questo - continua il visual artist Martin Romeo - a Murano bisogna parlare di "vetri" al plurale ottenuti da fornaci, lavoratori, botteghe artigianali".
Glass Archipelago rappresenta la varietà della produzione artistica di Murano attraverso un'installazione multimediale immersiva, innovativa, dove i protagonisti sono i vetri scelti ad hoc dallo stesso architetto Silverio per rappresentare nel migliore dei modi la produzione artistica muranese diversificata. Sono esposti pezzi unici che rappresentano l'identità di alcune aziende rappresentative appartenenti al Consorzio Promovetro Murano.
La struttura sospesa ha l'obiettivo di accompagnare il visitatore attraverso un'esperienza quasi sensoriale, tra colori, trasparenze, luci, riflessi e suoni, alla scoperta della produzione delle aziende di Murano ricordando la topografia dell'isola come un arcipelago di piccole e grandi realtà imprenditoriali collegate attraverso il Consorzio Promovetro Murano, gestore del Marchio Vetro Artistico Murano. "Rappresentiamo l'unione tra circa 50 aziende e il nostro obiettivo è di valorizzare e tutelare l'immagine dell'artigianato artistico di Murano nel mondo», spiega Luciano Gambaro, Presidente del Consorzio. Specchiere, vassoi, bicchieri, collane, vasi e coppe animate da storici draghi diventano materia viva attraverso la luce di questa installazione che trasforma la visita unica nel cuore all'Arcipelago di Murano. La musica in sottofondo che accompagna la visita del pubblico è stata realizzata dal visual artist Martin Romeo, riproducendo al computer il suono generato dallo sfregamento del vetro.
La mostra era inserita nell'ambito degli eventi previsti durante The Venice Glass Week (9-16 settembre 2018), il primo festival internazionale della città dedicato all'arte del vetro, con particolare attenzione a quello di Murano.

Glassweek:
Glass Beyond the Barricades:
le barriere jersey, trasformate in opere d'arte

Murano Glass Beyond the Barricades è più di un progetto artistico, è una sfida: applicare la potenza propulsiva e comunicativa del vetro di Murano per interpretare la realtà, trasformando le barriere jersey, anonimi e grigi strumenti di prevenzione stradale e di sicurezza urbana in cemento armato.
La sfida è stata raccolta da tredici maestri vetrai che hanno interpretato le barriere jersey, trasformandole in opere d'arte ricche di significati, cultura e bellezza, capaci di esprimere libertà, arte e vita andando contro e oltre qualsiasi barriera fisica o mentale.
Le tredici opere sono state esposte, visibili al pubblico gratuitamente, alla Bugno Art Gallery di Venezia, punto di riferimento per appassionati e collezionisti di arte moderna, contemporanea e di fotografia d'autore.
Dal vetro soffiato al vetro massiccio, dalla lavorazione a piastra alla lavorazione in vetro colato, dalle lavorazioni tradizionali a quelle più d'avanguardia: in queste tredici opere realizzate da famosi maestri vetrai prendono forma idee, messaggi, visioni. Missili fermati dalla forza dell'arcobaleno simbolo della pace, piante e fiori che sbocciano tra le fessure del cemento, oceani divisi tra acque pulite e acque inquinate. Sono solo alcuni dei temi di grande attualità interpretati dagli artigiani del vetro di Murano, eccellenza italiana celebre in tutto il mondo.

Murano Glass Beyond the Barricades è un progetto nato da un'idea di Luciano Gambaro, che ha coordinato il lavoro delle tredici vetrerie di Murano: "L'obiettivo del progetto – ha spiegato lo stesso Luciano Gambaro – è di mostrare al pubblico la capacità comunicativa del vetro: la sua forza innovativa d'interpretare le tematiche contemporanee in maniera dirompente e vitale. Con Murano Glass Beyond the Barricades portiamo il vetro di Murano a confrontarsi con l'attualità, lo rendiamo materia viva, fluida, in evoluzione. Con questo progetto vogliamo ancora una volta ribadire qual è la grande abilità dei nostri maestri, una sfida che ritengo sia stata egregiamente vinta".
La mostra era inserita nell'ambito degli eventi previsti durante The Venice Glass Week (9-16 settembre 2018), il primo festival internazionale della città dedicato all'arte del vetro, con particolare attenzione a quello di Murano.

Le tredici vetrerie di Murano che hanno partecipato a Murano Glass Beyond the Barricades: Leonardo Cimolin e Andrea Salvagno - Berengo Studio 1989 , Costantini Glassbeads, Effetre Murano, Fornace Ferro Murano, Gambaro & Tagliapietra, Laguna B, Massimiliano Schiavon Art Team, Nicola Moretti, Ongaro e Fuga, Seguso Gianni, Simone Cenedese, Tiozzo Sergio, Vetrate Artistiche Murano.

a destra
"Peace"
un'opera del maestro vetraio
Alessandro Moretti,
Designer Matteo Silviero
(foto Letizia Goretti)

nella pagina a sinistra
"Aquarium"
un'opera della
Gambaro Tagliapietra,
maestro vetraio
Matteo Tagliapietra,
Designer Matteo Silverio
(foto Simone Padovani)

Compro oro: attivo il registro degli operatori

Bastianello (Orafi): "Più burocrazia e più tasse per gli orafi artigiani. Disattese la gran parte delle nostre richieste di semplificazione"

"Semplificazione? Taglio delle tasse? A quanto pare i propositi di sburocratizzazione e di aiuto alle imprese (soprattutto quelle piccole) non hanno trovato riscontro nella circolare 30/18 del 26 luglio pubblicata dall'OAM (Organismo degli Agenti in attività finanziaria e dei Mediatori creditizi). Anzi la realtà purtroppo va in direzione opposta e, per le imprese orafe artigiane, che forniscono un servizio di permuta/transazione compro oro, nella stragrande maggioranza dei casi ad un cliente fidelizzato, sono in arrivo un aggravio di burocrazia e di costi. Stimiamo almeno 500/600 euro ad azienda. E non si hanno ancora indicazioni sui costi di manutenzione annua" commenta il Presidente del settore Orafi di Confartigianato Venezia, Gianluca Bastianello a poche settimane dall'entrata in vigore (lo scorso 3 settembre) dell'iscrizione al Registro dei Compro oro. "Come categoria - ribadisce Bastianello - abbiamo da sempre manifestato la nostra contrarietà agli sproporzionati adempimenti burocratici ed economici previsti dal decreto di regolamentazione dell'attività dei Compro oro, che non semplificano ma complicano la vita alle imprese".
"Dal lato costi - rincara la dose Enrico Vettore, Responsabile Categorie di Confartigianato Venezia - anche se i contributi di iscrizione non sono altissimi, da un lato appare del tutto trascurabile la differenza tra quello che devono pagare le imprese che svolgono l'attività in via prevalente (230 euro per Società di persone e di capitali e 120 euro per ditte individuali) da quelle che la praticano in via secondaria (210 euro per Società di persone e di capitali e 100 euro per ditte individuali), a cui vanno aggiunti la tassa governativa ed i costi per l'apertura di un conto corrente dedicato".
Inoltre, nella circolare dell'OAM si parla di contributi per l'iscrizione ma ancora non sono state definiti gli importi da versare per le successive annualità; i criteri e le modalità per il versamento del contributo 2019 saranno comunicati entro maggio dello stesso.
"Su questo tema - conclude Vettore - abbiamo già riunito la categoria lo scorso 6 settembre per illustrare gli adempimenti e le modalità operative da attuare per la corretta applicazione delle operazioni compro oro. Ma la

qui sotto
Enrico Vettore
Responsabile Categorie
di Confartigianato Venezia

a destra
Gianluca Bastianello
presidente del settore orafi
di Confartigianato Venezia

nostra percezione è che saranno ben pochi gli orafi disposti ad accollarsi questo ulteriore fardello di costi e burocrazia assolutamente sproporzionato vista l'attività del tutto marginale esercitata di compra-vendita. La stragrande maggioranza degli artigiani lascerà perdere rinunciando di fatto ad erogare un servizio che aveva una sua valenza sul territorio. Un ennesimo capitolo di mala burocrazia!".

Orafi, tra registri, adempimenti e costi: facciamo chiarezza!

Il Decreto legislativo n. 92 del 35/05/2017, all'art. 1 "Definizioni" ed in particolare al comma 1. Punto o) definisce l'operazione di compro oro declinandola nella compravendita, all'ingrosso o al dettaglio, ovvero la permuta di oggetti preziosi usati.

Nel dettaglio si ritiene che non rientri nelle "operazioni di compro oro" anche la fattispecie in cui un imprenditore artigiano orafo riceva da un privato metallo prezioso usato in conto lavorazione per successiva trasformazione e relativa riconsegna al medesimo soggetto.

Quindi, riepilogando:

a) gli orafi artigiani che si limitano a ricevere da privati metallo prezioso usato in conto lavorazione per la relativa trasformazione e la successiva consegna al medesimo soggetto, non svolgono attività di "compro oro", ma sono comunque obbligati alla tenuta del Registro "Merci in conto lavorazione" e al Registro di Pubblica Sicurezza.

b) gli orafi artigiani che decidono di svolgere o di continuare a svolgere anche l'attività commerciale di compro oro, oltre alla tenuta due registi sopra menzionati, dovranno iscriversi al registro telematico dei "compro oro"; preliminarmente all'iscrizione a carico dell'interessato sono previsti una serie di adempimenti e cioè:

- un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) valido e attivo;
- una firma digitale intestata al richiedente l'iscrizione (in caso di società, intestata al legale rappresentante);
- documento di riconoscimento in corso di validità del richiedente l'iscrizione (in caso di società, il documento del legale rappresentante);
- attestazione, rilasciata dalla Questura territorialmente competente, del possesso e perdurante validità della licenza;
- copia del pagamento effettuato del contributo di iscrizione nel Registro (di cui alla Circolare OAM 30/18);
- copia del pagamento effettuato della Tassa di concessione governativa, pari ad Euro 168,00, nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, ai sensi del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641, ai fini dell'efficacia dell'iscrizione nel Registro". www.organismo-am.it/home-compro-oro
- apertura di un conto corrente dedicato in via esclusiva.

Patto tra Confartigianato e Unicredit per avviare nuove attività

Finanziamenti fino a 25 mila euro a sostegno di aziende del settore, soprattutto giovani e piccole realtà

Una bella spinta per convincersi a fare il passo e provare ad entrare nel mondo dell'artigianato. Confartigianato e UniCredit hanno siglato un patto per favorire l'avvio di nuove attività attraverso lo strumento del microcredito. La convenzione prevede finanziamenti fino a un massimo di 25mila euro che vengono garantiti sino all'80% dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, finalizzati all'acquisto di beni e servizi, al pagamento di retribuzioni ai dipendenti e al sostegno dei costi per i corsi di formazione. Confartigianato valuterà le caratteristiche del progetto per cui viene richiesto il supporto finanziario e la sua sostenibilità e, in caso di valutazione positiva, predisporrà una relazione propedeutica all'apertura della pratica con la banca. L'Associazione si occuperà anche dell'esecuzione di alcuni servizi ausiliari, quali il supporto alla definizione della strategia di sviluppo del progetto, l'individuazione e diagnosi di eventuali criticità del progetto finanziato e la redazione del caso aziendale. Il target per cui è stata lanciata l'iniziativa è specifico. "Nel siglare questo accordo - dichiarano Andrea Bertoldini e Gianni De Checchi, rispettivamente presidente e segretario di Confartigianato Venezia - abbiamo pensato soprattutto a due categorie che a Venezia hanno bisogno di aiuto: i giovani e le piccolissime imprese. Molti sono i giovani che vorrebbero scommettere nell'artigianato, ma troppo spesso sono fermati da costi di avvio troppo alti. Ugualmente le piccolissime imprese spesso non riescono a mantenersi al passo con i tempi dell'innovazione, nelle scorte e nelle materie prime. Queste imprese soffrono di una sottocapitalizzazione strutturale che determina il fatto che siano costantemente in difficoltà. Con un'iniezione di risorse laddove possibile, ma soprattutto di fiducia, potremo dare loro una mano al di fuori dei consueti canoni bancari che troppo spesso per loro sono troppo rigidi".
In sintesi l'obiettivo prioritario della convenzione è quello di promuovere attività con un "impatto sociale positivo" attraverso un percorso di sostegno finanziario e accompagnamento verso l'autonomia per categorie con difficoltà di accesso al credito, ma che risultano meritevoli e che puntano alla generazione di opportunità di nuova occupazione e dunque vanno sostenute.

qui sotto
Gianni De Checchi
Direttore
di Confartigianato Venezia

Cantiere fratelli Astolfo, oltre 100 anni di storia

Per 25 anni la ditta ha lavorato anche per l'Esercito e la Marina Militare

qui sopra
Giuseppe Astolfo
con il ritratto del nonno Giovanni
(fotografia di Gilberto Penzo)

Una storia lunga oltre 100 anni quella del Cantiere Fratelli Astolfo, situato in calle Cipriano 10 a Murano. Ce la racconta l'attuale titolare, Giuseppe Astolfo. "Ad aprire questa attività fu il mio bisnonno Giovanni. Originario della zona di Meduna di Livenza, il mio antenato percorreva in zattera il Sile per portare da Meduna a Murano il legname necessario per la costruzione di barche ma anche per le fornaci che lavoravano il vetro. A Murano conobbe la mia bisnonna Elena e si trasferì quindi a in isola dove fece costruire, in una terreno vicino al dazio, di proprietà del suocero, una casa ed un cantiere. Il cantiere fu inaugurato nel 1894 e fin da subito l'attività si concentrò sulla costruzione di grandi burchi da trasporto. Anche mio nonno Umberto ed i miei pro zii, Gino e Guido, hanno continuato questo genere di attività, così come mio padre Mario, grazie al quale l'attività si è allargata anche alla costruzione di motoscafi e barchini. Successivamente, per ben 25 anni, il nostro cantiere ha collaborato con esercito e marina fornendo la manutenzione necessaria a tutte le imbarcazioni delle basi presenti sul territorio. A quel tempo avevamo ben 11 dipendenti". "Io sono subentrato come titolare della ditta nel 1980, quando sia mio padre che mio nonno lavoravano ancora - continua Giuseppe - attualmente, dopo tanti anni di lavoro, ho scelto di continuare solamente un'attività di piccola manutenzione e di deposito barche, che mi permette però di continuare ad occuparmi di imbarcazioni, cosa che da sempre è la mia passione".

Marmi Pastrello, una storia lunga 44 anni

Marmisti a tutto tondo: dall'arte funeraria all'edilizia passando per il marmo artistico

qui sopra
Omar e Giampaolo Pastrello

Marmi Pastrello, ditta con sede a Treporti, in via delle Cape 19, vanta alle spalle una storia molto lunga, fatta d'amore per il marmo e per un lavoro, faticoso, ma che può dare grandi soddisfazioni perchè estremamente creativo. L'azienda, aperta nel 1974, oggi è composta dal titolare Omar Pastrello, dal padre Gianpaolo, il fondatore e dal dipendente Alessio Ficotto. All'inizio l'attività era focalizzata soprattutto sull'arte funeraria, oggi invece sull'edilizia, dai rivestimenti in marmo delle porte finestre ai pavimenti, dai caminetti alle colonne e agli archi. Non mancano lavori particolarmente creativi come la realizzazione, su commissione, di statue in marmo o il restauro di statue danneggiate, come accadde all'inizio della sua carriera a Gianpaolo, quando lavorava per un'altra ditta. La statua raffigurante Eva della Basilica della Madonna della Salute caduta durante l'alluvione del 1966 fu infatti ripristinata anche dall'allora giovane marmista.

E' Omar, subentrato come titolare al padre nel 2007 a raccontare il lungo percorso di questa rinomata ditta. "Per ripercorrere la storia dell'azienda bisogna incominciare, per prima cosa, a narrare la vita lavorativa del suo fondatore, Gianpaolo Pastrello. Nato a Treporti nel 1939, al termine della quinta elementare, incominciò subito a lavorare, come dovevano fare, negli anni'50, i bambini delle famiglie con meno possibilità economiche. Dapprima, per circa un anno e mezzo come calzolaio poi, su indirizzo e consiglio del padre come marmista / scalpellino in un laboratorio a Venezia. Il disagio del viaggio era comunque pesante per un adolescente

che, per poter arrivare alle sette del mattino al laboratorio di Venezia, era obbligato a prendere il vaporino (o battello a vapore e senza riscaldamento): la prima corsa partiva alle cinque e venti del mattino. Dopo meno di un anno il principale (una brava persona) vedendo e apprezzando il suo impegno, la curiosità dimostrata nel lavoro e l'interesse per il marmo, gli propose di frequentare la scuola d'arte serale che si svolgeva per tutto l'arco dell'anno presso l'istituto statale d'arte dei Carmini. Gianpaolo Pastrello frequento l'intero corso per cinque anni, tornando a casa la sera con l'ultima corsa dalle Fondamenta Nuove con partenza dopo le venti. Assolto il servizio di leva il giovane marmista iniziò a lavorare come artigiano presso un'importante ditta di Mestre, la Feiffer Marmi, formandosi professionalmente e imparando i "trucchi del mestiere" dai valenti "maestri" con i quali lavorava. Dagli anni 1962 al 1974 Paolo ha avuto la fortuna di eseguire per diversi artisti numerosi lavori di notevoli dimensioni; li ha dovuti eseguire lui perché i commissionanti non sapevano lavorare la pietra pur sapendo disegnare e modellare la creta con maestria".

qui sopra
Una scala eseguita da un unico blocco in marmo di Trani da Marmi Pastrello

a destra
Capitello con Arcangelo Michele in Pietra d' Istria e un lavoro cimiteriale da Marmi Pastrello

Artigiani in canalasso...

In gara con caorlina e gondolino o in corteo con la bissona, gli artigiani ci sono...

Artigiani/vogatori ed artigiani/artisti che hanno saputo creare un'opera unica: la bissona "Venezia Guerriera". La Compagnia l'Arte dei Mascareri, di cui fa parte Sergio Boldrin, maestro mascheraio e titolare de "La Bottega dei Mascareri", si è voluta cimentare nell'allestimento di una "bissona" che ha partecipato all'ultima edizione della la Regata Storica, una allegorica Venezia Guerriera capace di proteggere e difendere la propria identità. A prua una Bauta gigante, dall'espressione severa, realizzata in cartapesta ed il drappo della Mariegola con raffigurato San Luca Protettore della corporazione degli artigiani. Nell'imbarcazione, un vulcanico Pantalone impazzito, in fuga da Venezia, era impersonato dall'attrice Nora Fuser, affiancata da Zane Goba, impersonato da Marina Furlan, a poppa la città di Venezia Guerriera interpretata da Sofia Sarria che indossava elmo, scudo e spada.

Sono tre gli artigiani/vogatori presenti all'ultima edizione della storica: Luca Macchion, impiantista elettricista, che ha gareggiato a bordo della caorlina bianca del Club Nautico San Marco del

lido. E' la terza volta che Luca partecipa alla Storica, voga abitualmente e la sua caorlina si è piazzata al quinto posto nella gara delle caorline. Marco Franzato, vetrate artistiche, a bordo della caorlina marrone della remiera Giudecca, si è piazzato al quarto posto. Otto le Storiche disputate fino ad ora, Marco si allena 5 volte a settimana. Luigino Lombardo, impiantista termoidraulico, iscritto alle società lidensi canottieri Diadora e Club Nautico San Marco, si è piazzato all'ottavo posto con il gondolino rosso, perdendo la terza posizione a causa di uno scontro avvenuto in Canal Grande. In stagione si allena sei giorni su sette.

qui sopra
Luigino Lombardo,
impiantista termoidraulico

a destra
La Compagnia l'Arte dei Mascareri di cui fanno parte i nostri associati:
Leonardo Faggian
Sergio e Massimo Boldrin
Lucio Lizzul
Marilisa Dal Cason
Annamaria Scintu

nella pagina a sinistra, dall'alto
Marco Franzato, vetrate artistiche

Luca Macchion,
impiantista elettricista

La proprietà intellettuale protegge la creatività delle imprese

Una freccia per le imprese artigiane da poter scoccare senza aver alcun atteggiamento di riserva o di retroguardia

di Giampaolo Toso

La proprietà industriale rappresenta un aspetto fondamentale per le imprese che spesso, frenate dal timore di dover sostenere costi eccessivi e poco informate sulle agevolazioni, non investono nella sua tutela. L'obiettivo principale quando si pensa alla registrazione di un Marchio o un Brevetto è adottare misure volte a proteggere la propria creatività e, comunque, le informazioni riservate.

In un interessante indagine del giugno 2016 è stato pubblicato l'esito dell'indagine condotta dall'EUIPO, Ufficio dell'Unione Europea per la proprietà intellettuale, sulle piccole e medie imprese dell'Unione e sul loro rapporto con la proprietà intellettuale.

Dall'intervista, che ha riguardato 9.000 PMI, è emerso che:

1) le misure di protezione più utilizzate sono i nomi a dominio di Internet e gli accordi di riservatezza;

2) il 60% delle aziende che possiedono diritti di proprietà intellettuale afferma che proteggerli ha avuto effetti positivi sulla loro attività;

3) circa 1/3 dei titolari di diritti di proprietà intellettuale ha subito violazione dei suoi diritti, tuttavia, per il 12%, non ha avviato azioni a fronte delle stesse.

L'obiettivo principale quindi è far emergere il valore immateriale che un'impresa esprime con i propri prodotti o servizi. Un marchio o un brevetto codifica il valori cosicché la nostra impresa possa essere riconosciuta ancora una volta come particolare, eccellente e capace di fare la differenza in un mercato sempre più piatto e privo di valori intrinseci.

Confartigianato Venezia ormai da anni segue le proprie ditte proprio in questo percorso. Attraverso l'intervento dell'Ufficio Categorie e con l'appoggio di

a destra
Giampaolo Toso,
Ufficio Categorie
Confartigianato Venezia

avvocati specializzati in tutela della proprietà intellettuale l'Associazione contribuisce all'emersione dei valori immateriali dell'impresa, consigliando al meglio i propri associati sul percorso più corretto da intraprendere per ottenere la protezione attraverso gli strumenti messi a disposizione dal nostro Codice della Proprietà Intellettuale.
"Molte sono le aziende che in questi anni si sono avvicinate al nostro servizio di accompagnamento: l'obiettivo principale, infatti, non è solamente compilare nel modo corretto la pratica e depositarla all'ufficio Marchi e Brevetti - afferma Giampaolo Toso, Ufficio Categorie Confartigianato Venezia, - ma è quello di consigliare l'azienda a compiere il passo nella giusta direzione, portare a termine il progetto di tutela e trovare eventuali finanziamenti che lo sostengano ed il tutto viene fatto in maniera gratuita".

Non deve nemmeno spaventare l'iniziale costo di registrazione in quanto ricordiamo che lo Stato Italiano, in varie forme, sostiene il processo di registrazione sia di marchi e brevetti, soprattutto se a livello Europeo; l'importante è conoscere i reali obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso la registrazione del marchio che non devono limitarsi ad atteggiamenti difensivi, ma devono comprendere al proprio interno un processo di valorizzazioni dei processi produttivi aziendali e la maggior consapevolezza dei valori trasmessi al mercato attraverso i nostri prodotti e servizi.
"Se la creazione di valore, la produzione di eccellenza e il "fatto su misura" sono le leve che sostengono la creatività italiana è corretto che ci siano strumenti che, utilizzati nella corretta misura, possano proteggere da atteggiamenti predatori le nostre aziende; sicuramente la tutela della proprietà intellettuale è una freccia per le nostre imprese, da poter scoccare senza aver alcun atteggiamento di riserva o di retroguardia - aggiunge Toso -. Siamo consapevoli infatti che le nostre aziende meritino di essere riconosciute sul mercato come imprese di eccellenza e uniche per quello che esprimono ogni giorno con i loro prodotti e mai come in questi anni l'accesso a strumenti di tutela anche sostanziale è divenuto così facile e a portata veramente di tutti".

"Coccodrilli" e "serpenti", quando la "bricola" diventa assassina

Un "bosco" di 150 mila alberi piantati in laguna, molti deteriorati o galleggianti, sono un pericolo per la navigazione

In laguna c'è un "bosco" di 150 mila alberi piantati per fare da "paline" (se piccoli) e da "bricole" (se grandi), cioè quei pali piantati sul fondo per delimitare i canali e per l'attracco dei natanti. Questo bosco, eccessivo se si pensa che solo le bricole (cioè i gruppi di tre pali grandi) sono 7 mila e i pali singoli 10 mila, viene eroso dalle teredini, vermi che si nutrono di legno, e distrutto con velocità sempre maggiore dopo lo scavo dei canali per Mose e navi. Il risultato è che molti pali si staccano, divelti dalla loro base e navigano appena sotto il pelo dell'acqua (vengono chiamati "coccodrilli"), costituendo un enorme rischio per la navigazione.

Da tempo i pescatori e i trasportatori professionisti fanno notare che il numero di pali in laguna è eccessivo: in passato (senza i radar) erano uno ogni 150 metri. Ora (con i radar) se ne trovano anche a gruppi di 3 ogni 30 metri. Una proliferazione che ha nascosto anche molti interessi, dato che ogni palo piantato costa migliaia di euro. Dal momento che negli ultimi anni le manutenzioni di questi segnalamenti lagunari sono avvenuti in misura ridotta con interventi di tipo spot o tampone, si rende ora improrogabile, una azione più organica che metta in sicurezza i canali lagunari. Il problema della manutenzione delle bricole a Venezia è molto sentito da tutti coloro che usano le imbarcazioni per lavoro o per piacere: diportisti, mezzi pubblici e privati di trasporto persone, mezzi di trasporto cose, pescherecci, imbarcazioni appartenenti alle forze dell'ordine e mezzi di soccorso. I tra-

a destra
Mirco Bodi
presidente
dell'associazione diportisti

sportatori artigiani, in particolare, devono destreggiarsi tra diverse problematiche, dalla carenza di rive adibite al carico e allo scarico delle merci e a quello dell'abusivismo ed ora si trovano anche a dover affrontare in acqua i cosiddetti "coccodrilli" e i "serpenti", i pali di conterminazione.
I diportisti per sensibilizzare opinione pubblica e istituzioni sul problema e confrontarsi tra loro hanno creato circa tre anni fa il Gruppo Facebook "Diportisti della laguna veneta", gruppo di oltre 10.900 membri (in un solo anno il gruppo è raddoppiato) che ha l'anno scorso ha dato vita all'iniziativa "Adotta una bricola", che ha fruttato il recupero di 300 materiali galleggianti tra bricole e pali di conterminazione, che mettevano a forte rischio la navigazione degli oltre 10.000 mezzi che ogni giorno attraversano la laguna.
L'obiettivo è sempre quello di evitare il più possibile l'eventualità di impatti con questi relitti di legno che, imbevuti d'acqua, possono arrivare a pesare fino a 400 chilogrammi e quando vengono centrati da una barca sono in grado di farla affondare facilmente con grande pericolo per l'incolumità dei frequentatori della laguna.
Intanto lo scorso gennaio è stato ufficializzato il protocollo d'intesa che dovrebbe mettere ordine su controlli ed eventuali interventi di ripristino, un accordo che, in via sperimentale e per la durata di un anno dalla sottoscrizione, ha come obiettivo primario quello di prevenire gli incidenti dovuti al galleggiamento di parti distaccate di bricole e alla presenza di briccole spezzate sotto la superficie dell'acqua a seguito del distaccamento. L'accordo coinvolge la Prefettura di Venezia, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale Porti di Venezia e Chioggia, il

Provveditorato Opere Pubbliche del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia e il Comune di Venezia per il monitoraggio dei segnalamenti lignei della laguna di Venezia ai fini del miglioramento della sicurezza della navigazione. Del resto spezzoni di bricole galleggianti o spuntoni sommersi possono essere causa di incidenti anche gravi. I tre enti competenti sulle bricole hanno concordato di affidare il servizio di monitoraggio ad un unico soggetto, che coprirà tutto l'ambito lagunare: 60 km di canali e 817 briccole di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale e 450 km di canali e 6117 briccole di competenza del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche. Quando vengono individuate bricole sommerse, decisamente insidiose, viene posizionato un apposito gavitello per segnalare il pericolo. Tali bricole vengono poi depositate presso un'area messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale, tramite la società Veritas S.p.A., individuata nell'isola di Sacca Fisola, area baricentrica rispetto alle zone da monitorare, nonché dotata di gru per il sollevamento dei pali. Il costo totale dell'intera procedura per tutto il periodo sperimentale è di 88 mila euro dei quali 70 mila per il servizio di monitoraggio e 18 mila per quello di deposito e smaltimento dei pali. La somma è equamente ripartita tra l'Autorità di Sistema Portuale e il Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche. Piuttosto scettico su questa soluzione Mirco Bodi, presidente dell'associazione diportisti: "Questo accordo non risolve però il problema di fondo, quello della manutenzione che necessita di fondi molto importanti e che, al momento, non sono disponibili. Il monitoraggio serve, infatti, a poco quando poi non si può intervenire con un adeguato ripristino. Inoltre occorrerebbe fare chiarezza nella definizione delle competenze, ovvero "chi deve fare e che cosa", altrimenti sarà complicata e farraginosa persino la semplice segnalazione di una bricola galleggiante".

Benvenuto tra noi!

"Gelati Murano" raddoppia in Calle delle Rasse

In fratelli **Riccardo** ed **Elisa Penso**, dopo aver inaugurato due anni fa a Murano la gelateria "Gelati Murano" hanno aperto lo scorso agosto un nuovo punto vendita in centro storico, (Calle delle Rasse - San Marco 4613), un piccolo negozio tutto bianco con le vaschette dei gelati nere, in cui ben risaltano i colori, tutti naturali, dei gelati. "Il gelato lo produciamo a Murano - spiega Riccardo - ma volevamo che anche in centro storico ci fosse un nostro punto vendita. I nostri gelati sono totalmente artigianali, di alta qualità e realizzati esclusivamente con latte fresco. Puntiamo molto sulla stagionalità e sulla localizzazione dei prodotti, ad esempio usiamo le nocciole Corte Milia che provengono dal cuore delle Langhe, la polpa di limoni di Sorrento, la polpa di mango al cento per cento, i pistacchi di Bronte o quelli iraniani scelti. Abbiamo anche delle nostre specialità come il gelato alla zucca, quello al bussolà buranello, al sesamo nero e al fico". "I nostri gelati - aggiunge Riccardo - sono nella Guida francese Routard ed hanno il certificato di eccellenza Tripadvisor". "Oltre ai gelati classici - aggiunge la sorella Elisa - proponiamo il gianduiotto con gelato alla gianduia artigianale, granella di nocciola e panna fresca non zuccherata, frullati di frutta fresca e brioche con gelato. A breve proporremo nuovi gelati come quello alla castagna e al melograno, ci sarà anche un gusto a sorpresa che avremo solo noi !".

Splendidog, per far bello l'amico a 4 zampe

Denise Stainer ha aperto lo scorso 10 maggio a Cavallino, in piazzetta Libertà 17, dove prima c'era un chiosco di bibite, il nuovo negozio "Splendidog", un'attività dedicata all'igiene e alla bellezza degli amici a quattro zampe, cani di tutte le razze e dimensioni ma anche gatti, soprattutto quelli a pelo lungo che hanno bisogno, soprattutto in estate, di un'operazione di tolettatura ad hoc. Titolare unica dell'attività, Denise ama da sempre gli animali e in casa ha due cani di taglia medio grande ed un gatto che, ovviamente, sono stati i primi ad usufruire delle sue cure in negozio. "Mia madre - spiega Denise - gestiva un negozio per animali quindi sin da piccola sono stata a contatto con questo tipo di attività". Denise si occupa dell'igiene e della tosatura degli animali, il bagno a seconda delle esigenze, viene fatto con shampoo antiparassitario, lucidante per pelo nero, antigiallo per pelo bianco e rivitalizzante e per l'asciugatura vengono usati sia gli asciugamani che il phon. C'è chi apprezza molto il trattamento e chi meno: "Mi è capitato qualche cane, anche a pelo lungo, che appena lavato ha cominciato a scuotersi facendo una bella doccia a tutto il mio negozio !", racconta Denise con un sorriso. "Splendidog" non è solo tolettatura ed igiene infatti c'è anche un reparto vendita con diversi tipi di shampoo, museruole da passeggio, salviette igieniche ed antiparassitari sia per cani che per gatti. "L'attività sta andando bene - conclude - e, avendo aperto a ridosso dell'estate, sto facendo parecchie tosature, anche di qualche gatto a pelo lungo, come quelli che hanno il brutto vizio di mangiarsi il pelo e poi, ovviamente, di vomitarlo. Tosandoli si risolve il problema!".

Centro Copie Lido: 25 anni di attività, esperienza e innovazione

"Stampiamo di tutto, su tutto e da tutto"

"Stampiamo di tutto, su tutto e da tutto", questo è il motto di Corrado Abate, titolare del Centro Copie Lido in via Sandro Gallo 171/C, laboratorio che quest'anno festeggia 25 anni di attività. Con la moglie Samantha e la madre Marilena, Corrado gestisce un'attività di ampio respiro che nei primi anni, fino al 2000, aveva sede sempre in via Sandro Gallo a circa un chilometro di distanza, verso il centro del Lido, e che poi è stata trasferita nella nuova sede. "Abbiamo acquistato questo fondo che per un certo periodo aveva già ospitato una cartoleria e prima ancora, un fruttivendolo - spiega Corrado - Il lavoro nel corso di tutti questi anni è radicalmente cambiato, una volta si lavorava sul cartaceo ora, invece, a livello informatico e telematico. Le tecnologie si sono evolute e noi siamo riusciti a rimanere al passo con i tempi, acquistando anche macchinari di ultima generazione come ad esempio l'ultimo modello di plotter che stampa su vinile e permette di realizzare il wrapping, le pellicole adesive. Forniamo un'ampia gamma di servizi di riproduzione, ad esempio con il nuovo plotter possiamo realizzare su vinili adesivi, grafiche intagliate per cartelli segnaletici, banner pubblicitari, adesivi a colori, stampe su abbigliamento e cuscini e personalizzazioni di tutti i tipi e ancora vetrofanie, grafiche per veicoli, moto, barche e molto altro". "Con l'altro macchinario, il plotter per grandi formati - aggiunge Corrado - effettuiamo per l'appunto stampe in grandi formati di qualità professionale (disegni tecnici inclusi) su un'ampia gamma di supporti, dalla carta fotografica al canvas (tela per quadri), dal cartoncino al PVC alla carta blueback per la stampa di manifesti". E di manifesti il Centro Copie Lido ne ha stampati nel corso degli anni veramente tanti, soprattutto durante la Mostra del Cinema. "Ovviamente siamo anche una cartoleria con servizi internet di vario tipo e scansioni oltre ad avere un'ampia gamma di prodotti per l'ufficio e la scuola - conclude Corrado - insomma ci possiamo ritenere soddisfatti di essere diventati nel tempo un punto di riferimento per il Lido e non solo, anzi posso affermare che altri laboratori cercano di imitarci e "copiare" i nostri servizi, come ad esempio la stampa di targhe per le barche, una mia idea, oggi molto richiesta".

qui sotto
Corrado Abate
nel suo laboratorio
Centro Copie Lido

Settemari, voga e non solo

L'associazione di voga alla veneta è ideatrice del premio "Veneziano dell'anno"

Costituita attualmente da oltre 140 soci, l'Associazione Settemari, con sede sociale a Cannaregio 4701, ha da sempre attivamente contribuito al rilancio della "Voga alla Veneta" iniziando, nel novembre 1977, con il recupero e riutilizzo dell'ormai abbandonato Macello Comunale di San Giobbe, divenuto nei diversi anni un importante polo di società remiere della Laguna. Attualmente condivide insieme ad altre sette remiere lo spazio cantieristico di S. Alvise.
L'articolo 3 dello statuto sociale riassume e chiarisce le principali finalità del sodalizio, fondato il 14 luglio 1977: "... concorrere alla realizzazione di ogni iniziativa il cui obiettivo sia culturale, sportivo, sociale, ricreativo, nel quadro delle più schiette tradizioni veneziane. Avendo cioè come obiettivo fondamentale la conservazione del modo di vivere delle genti lagunari e il perpetuarsi della venezianità."
Tali finalità sono sempre state presenti in ogni settore della vita cittadina nell'impegno della Settemari. Si ricorda in particolare che insieme alla Scuola Granda di San Marco ha "resuscitato" e rilanciato nel 1978 il Carnevale di Venezia, presto diventato molto conosciuto ovunque, ed ha pubblicato volumi dedicati alla storia della cantieristica tradizionale, ai grandi maestri d'ascia veneziani (tra i quali il riconosciuto socio Giovanni Giuponi) e ai plurisecolari rapporti in ambito economico, commerciale e sociale, fra Venezia ed il suo antico retroterra montano.

qui sotto
Settemari durante la gita sociale in laguna nord

Nell'ambito culturale la Settemari ha portato all'attenzione generale il problema delle "isole abbandonate" con una mostra tenuta nel giugno 1978 che ebbe vasta eco anche fuori dai confini nazionali; ha allestito diverse mostre importanti per la tradizione veneziana e, soprattutto, ha ideato l'evento annuale del "Veneziano dell'anno", premio divenuto un classico della vita cittadina attualmente arrivato alla 39^ edizione (quest'anno a vincerlo è stata la professoressa Doretta Davanzo Poli, eminente studiosa di Storia delle Arti e del Costume). La Settemari ha istituito inoltre alcuni riconoscimenti sportivi sempre a tempistica annuale. Conferenze, tavole rotonde, vita sociale in sede, raid remieri, vogate sociali e gemellaggi con analoghe Associazioni attive in altre località italiane ed estere, testimoniano ancor oggi la vitalità del sodalizio nel continuare a "andar per acqua" a remi, che si auspica continui a costituire una delle caratteristiche imprescindibili della vita e della civiltà veneziana. "Dopo la consueta partecipazione alla Regata Storica dello scorso 2 settembre, gli appuntamenti della Remiera sono stati, domenica 16 settembre a Lio Piccolo, per l'uscita sociale in barca in occasione della festa della Zizola - spiega la Presidente, Luisa Vianello - il 21 settembre la relazione-dibattito sull'inquinamento della Laguna tenutasi presso la nostra sede; il 29 settembre, infine, sempre in sede, sotto la nostra bella pergola, si è svolta la tradizionale Festa della Birra per continuare una ormai consolidata tradizione della Settemari".

qui sopra dall'alto
Vogalonga in diesona tutte donne

Settemari durante il raid remiero ai mulini di Portogruaro

Ciao Sergio

E' mancato Sergio Spolador, titolare dell'omonima azienda edile, nostro socio e dirigente di categoria nei primi anni 2000. Persona allegra e professionalmente preparata, faceva parte della cosiddetta vecchia guardia.
"Sergio aveva una grande capacità aggregativa - racconta Francesco Busato, attuale presidente del settore edilizia di Confartigianato Venezia - nel periodo della sua dirigenza si è prodigato per riunire più volte la categoria proponendo temi di interesse comune. Sempre disponibile e collaborativo era un imprenditore preparato anche perché conosceva bene Città in tutte le sue peculiarità". Ha lasciato un vuoto, sia dal punto di vista umano che professionale. "E' stato un vero piacere lavorare al suo fianco - ricorda Enrico Vettore, responsabile categorie di Confartigianato Venezia - una persona leale e e disinteressata che ha sempre guardato alla tutela e alla promozione della categoria: con lui abbiamo realizzato il preziario Cantiere Venezia, divenuto un punto di riferimento in Città per imprenditori e professionisti; ma anche tante attività formative di ottimo livello. Con i professionisti locali, architetti in primis, ha cercato sempre il confronto per trovare una linea comune". Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte della categoria e di tutta la struttura operativa dell'Associazione.

Dicembre 2009, cena di categoria: Sergio Spolador (a destra), in veste di dirigente di categoria, premia il collega Benito Calza; al centro l'allora presidente dell'Associazione Gilberto Dal Corso

I "Consigli per volersi bene" del Club Delfino

Centro fitness sulla fondamenta delle Zattere, il club Delfino è una associazione sportiva dilettantistica che propone diverse possibilità per farsi del bene: ginnastica a corpo libero, con gli attrezzi, corsi di gruppo, ginnastica individuale anche pre e post operatoria, in collaborazione con i medici. Un fiore all'occhiello è la molteplice offerta di massaggi, da quello rilassante al linfodrenaggio, dal massaggio con gli oli essenziali a quello sportivo. Scuola di pranoterapia, il club delfino accoglie tra i suoi associati anche i bambini.
Zattere, Dorsoduro 788/A, Venezia. Chiusura: sabato pom. e domenica. t. 041/5232763 - 327.6835923
www.palestraclubdelfino.com

I SEGRETI DI MISTER DELFINO

Un rimedio naturale per ridurre la stanchezza e aumentare la concentrazione. Non riesci a trovare la concentrazione? Hai mille appuntamenti ma te li dimentichi in continuazione nonostante l'agenda ti insegua? Quante volte ti sei trovato in situazioni di questo tipo? Ecco un rimedio naturale che può aiutarti a ridurre la stanchezza e ad aumentare la concentrazione.
Non bere solo caffè! Il caffè può essere un ottimo energizzante, ma ha anche molti effetti collaterali e berne troppo non è salutare. Ci sono rimedi naturali più adatti per combattere lo stress e la stanchezza, che ad esempio sfruttano il potere degli agrumi.
Aggiungi 3 gocce di olio essenziale di bergamotto (Citrus bergamia) e 2 di arancio amaro (Citrus aurantium var. amara) a due cucchiai di miele e sciogli il tutto in un litro d'acqua. Sorseggia la bevanda durante il giorno e quando ti senti stanco o giù di corda, il bergamotto e l'arancio amaro ti aiuteranno a risollevarti e miglioreranno il tuo umore.

Leggendo

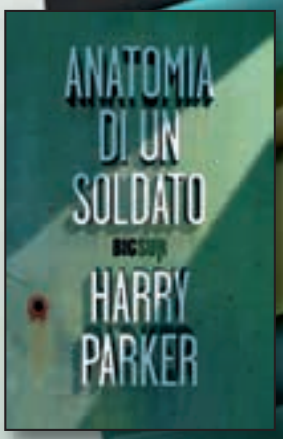
Continua la simpatica iniziativa dedicata alle piccole librerie ed editorie veneziane. A tutte abbiamo chiesto e chiediamo di collaborare con noi presentando un volume, saggio, romanzo etc che i nostri associati potranno poi acquistare con uno sconto del 10% sul prezzo di copertina.

BUONO SCONTO
10%
per l'acquisto di uno dei volumi presentati su POLITICA ARTIGIANA 05/18 presso le librerie convenzionate

Libreria "Toletta" - Dorsoduro 1214 Venezia
"SOTTO LO STESSO CIELO"
prezzo di copertina 10,00 €

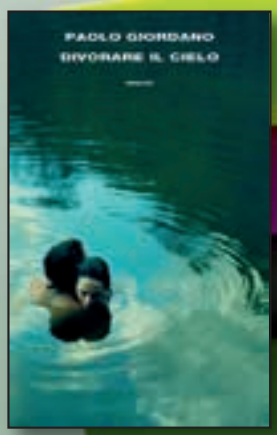
Il Comune di Venezia spazia da Tarù di Trivignano, nella più profonda terraferma ai confini con Martellago e Mogliano, fino a Ca' Roman di Pellestrina, di fronte a Chioggia, nell'estremo lembo di litorale che separa la laguna dal mare; e da Malcontenta, ai confini con Mira, fino alla più interna laguna nord di Burano e Torcello. Dentro questo perimetro, al di là delle emergenze e delle criticità sociali e urbane ben note a tutti, c'è una sola città che porta il nome del Comune. Oggi, nel presente, come si presenta concretamente? E se c'è, vi corrisponde anche un senso comune di appartenenza unitaria, una cittadinanza comune, un'identità comune condivisa, la sensazione di vivere tutti insieme sotto lo stesso cielo? Queste le domande di fondo a cui gli autori cercano di rispondere attraverso narrazioni e testimonianze dirette, non sottraendosi alle contraddizioni che le risposte implicano e, senza astrazioni e teorie, con la credibilità e la convinzione del loro vissuto concreto.
Autore: **Carlo Rubini** • Edito da: **La Toletta Edizioni**

Libreria "Marco Polo" - Cannaregio 5886/A e Dorsoduro 2899 - Venezia
"ANATOMIA DI UN SOLDATO"
prezzo di copertina 17,50 €



Tom Barnes è un giovane capitano dell'esercito britannico in Afghanistan, che durante una missione salta in aria su un ordigno improvvisato e perde le gambe; Latif è un ragazzo afghano che milita nelle file dei ribelli, mentre Faridun, suo amico d'infanzia, cerca di vivere pacificamente nel proprio villaggio; neanche loro saranno risparmiati dalla ferocia del conflitto. Anatomia di un soldato racconta la storia – tragicamente ordinaria – di questi tre personaggi in maniera straordinariamente originale, attraverso 45 capitoli ciascuno narrato da un oggetto testimone della vicenda: una scarpa da ginnastica di Latif, un ordigno costruito dai guerriglieri, la bici di Faridun, lo zaino di Tom, la borsa di sua madre, la sega che gli amputa una gamba, la protesi che gliela rimpiazza... È un coro di voci prive di sentimentalismo, di ideologia, di riferimenti all'attualità: ciò che raccontano, dalla loro prospettiva ravvicinatissima, è solo il dramma eterno della guerra, con il suo portato di dolore, distruzione e morte, ma anche la capacità umana di conservare, malgrado tutto, la speranza.
Autore: **Harry Parker** • Edito da: **SUR edizioni**

Libreria "Lido Libri" - Via Isola Di Cerigo 3 Lido Venezia
"DIVORARE IL CIELO"
prezzo di copertina 22,00 €



A 10 anni da "La solitudine dei numeri primi" che gli valse il Premio Strega, esce l'opera più matura di Giordano, una trascinante storia d'amore e d'amicizia. Una masseria fra gli ulivi della Puglia è il luogo fuori dal tempo in cui vive la famiglia allargata di Cesare. I suoi figli, Nicola, Bern e Tommaso, vivono in libertà: non frequentano la scuola ma sanno molte cose, non vanno in chiesa ma conoscono le Scritture. Teresa, invece, arriva da Torino e nell'estate dei suoi quattordici anni s'innamora di Bern, intrecciando con i tre un'amicizia fortissima. Prima adolescente e poi donna, la vediamo andarsene e tornare, coltivare la terra e il progetto di una comune ecologista, tenendo a bada l'inquietudine di Bern, il centro magnetico di questa storia.
Autore: **Paolo Giordano** • Edito da: **Einaudi**

TOSTAPANE
studio

grazie alla convenzione con

dal 1945 VENEZIA
Confartigianato
Imprese

O SEI IN INTERNET O SEI OUT

NON HAI UN SITO WEB?

O NE HAI UNO "VECCHIO" ABBANDONATO E NON AGGIORNATO?

NELL'OFFERTA AVRAI

check up digitale gratuito

sito web base
> chi siamo
> cosa facciamo
> gallery fotografica
> contatti

formazione
per essere autonomi negli aggiornamenti (testi e immagini)

Offerte personalizzate e vantaggiose anche per
E-COMMERCE e **SOCIAL**
(Pagine Facebook Aziendali, Instagram, Linkedin, etc)

TI ASPETTIAMO
CONTATTACI

tostapane studio
berger@tostapane.biz • tel. 3472739703
www.tostapane.biz

Avapo Venezia

Associazione
Volontari Assistenza
Pazienti Oncologici
Venezia Onlus

AVAPO VENEZIA Onlus dal 1988 ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita del malato oncologico.
Le diverse iniziative per le raccolte fondi, come le piantine aromatiche e le tortine solidali, La Fondamenta Bianca, Festa di Beneficenza di Murano, ecc. sono importanti per continuare tutte le nostre attività così come per sostenere la ricerca.

Tel/Fax 041 5294546
info@avapovenezia.org
www.avapovenezia.org

avapovenezia
avapo_venezia

dal 1945 VENEZIA

Confartigianato

SPORTELLO ENERGIA

LUCE E GAS + CONVENIENTI

PER IMPRESE E (NOVITÀ) ANCHE PER PRIVATI!

PER LE IMPRESE → C'è il CAEM!

Energia Elettrica e Gas ad un prezzo assolutamente conveniente e concorrenziale con qualsiasi fornitore

SCONTO SUL PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS

Lo sconto varia a seconda delle fasce di utilizzo.

SCONTO SULLE ACCISE GAS

Il risparmio si traduce in una riduzione di circa il 93%.

PER I PRIVATI → C'è AIM Energy!

Energia Elettrica e Gas ad un prezzo difficilmente da eguagliare per qualsiasi altro fornitore

15%
SCONTO SUL PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA

10%
SCONTO SUL PREZZO DEL GAS

5 €
SCONTO SU OGNI AUTOLETTURA DEL GAS

Per approfondire o approfittare di questa possibilità di risparmio potete contattare lo **SPORTELLO ENERGIA** (t. 041 5299270). **Per conoscere l'eventuale risparmio passando al CAEM (se imprese) o ad AIM ENERGY (se persone fisiche), potete inoltrare via mail (confartigianato@artigianivenezia.it) e/o fax (041 5299279) la copia completa dell'ultima bolletta dell'energia elettrica e/o del gas.** Una volta quantificati da parte nostra gli eventuali risparmi, valuterete serenamente l'eventuale cambio.

A TUTTO IL RESTO...

(predisposizione documentazione per cambio fornitore, disdetta attuale fornitore etc...)

...CI PENSIAMO NOI!